

**Il settore cresce: Italia quarto Paese al mondo con un giro d'affari di 240 miliardi. Però un'incognita rischia di bloccarlo**

# È boom del factoring ma si teme l'effetto Eba

DI ANNA MESSIA

**L'**Italia è il quarto Paese al mondo nel settore del factoring e terzo in Europa dietro a Francia e Gran Bretagna ma davanti alla Germania. Nel 2018 il volume d'affari del comparto ha continuato a crescere raggiungendo i 240 miliardi, in aumento dell'8,32% con un business che vale il 14% del prodotto interno lordo e pure nel primo trimestre di quest'anno lo sviluppo non si è arrestato, con un'ulteriore crescita del 15,8% (a 59 miliardi). Ma c'è una novità in arrivo che potrebbe provocare un'immediata frenata. Si tratta delle nuove regole dell'Eba sulla classificazione dei crediti in default che entreranno in vigore per tutti gli istituti dall'autunno del 2020 ma che per le banche più grandi dovrebbe essere adottata già da settembre di quest'anno, come suggerito dalla Banca centrale europea. Norme che prevedono di classificare in default i crediti

che subiscono un ritardo dei pagamenti superiore ai 90 giorni. Novità che rischiano di essere penalizzanti per chi, come le società di factoring, operano nel settore dei crediti commerciali tra imprese e soprattutto tra imprese e pubblica amministrazione, un pagatore come noto decisamente lento ma altrettanto affidabile.

L'Eba ha deciso di applicare le stesse regole a tutti gli operatori del credito, factoring compreso, ma si tratta di indicazioni che rischiano di restituire una fotografia falsata, con penalizzazioni per gli operatori e anche per le imprese, osservano da Assifact, l'associazione che rappresenta le società del comparto. «La messa in default di imprese che non sono in difficoltà rischia di ridurre la disponibilità del credito per il sistema economico», os-

## I NUMERI DEL FACTORING IN ITALIA

Volume d'affari 2018	240 miliardi
Crescita sul 2017	8,32%
Percentuale sul pil	14%
Volume I trimestre 2019	58,58 miliardi
Crescita sul I trimestre 2018	15,83%

Fonte: Assifact

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

serva il segretario generale di Assifact e professore di Economia all'università Tor Vergata, Alessandro Carretta, «con un effetto domino destinato a colpire anche il mercato delle cartolarizzazioni del credito».

Le prime stime realizzate dall'associazione sembrano piuttosto preoccupanti. «Stiamo chiudendo un'analisi di impatto e dai primi risultati un terzo

delle posizioni nel portafoglio delle società di factoring rischiano di passare da una posizione di credito in bonis a una di default», aggiunge sottolineando che «la quota sale addirittura a tre quarti nel caso dei crediti verso la della pubblica amministrazione».

L'effetto sul settore potrebbe essere quindi dirompente e non a caso è stato aperto un confronto con la Banca d'Italia per tentare di capire se ci sono i margini per un'interpretazione delle norme non così severa. Tra le soluzioni che si potrebbero prospettare c'è per esempio quella di un'intervento di una garanzia pubblica per i debiti della pubblica amministrazione o anche una tempistica diversa per il conteggio dell'esigibilità dei crediti, che tenga conto dei lunghi tempi della burocrazia. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

